

Inaugurazione dell'anno accademico 2014-2015
Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento

Firenze, 31 ottobre 2014

Intervento di Anna Castelli
Rappresentante degli studenti

Magnifico Rettore,
Eminenza Reverendissima,
Autorità tutte qui presenti,
Professori, ricercatori e
Studenti,

È con grandissimo piacere che prendo oggi la parola a nome degli oltre 55.000 studenti di questo Ateneo.

La cornice peraltro è delle più illustri e mi emoziona ancora di più da studentessa di Storia dell'Arte.

Vorrei dare avvio al mio intervento con alcune riflessioni circa lo stato di salute della odierna realtà universitaria.

Si potrebbero infatti osservare alcuni fenomeni che sembrano minacciare la sua credibilità e forse la sua esistenza, per come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi.

Se da un lato pare incalzata dalla concorrenza delle università straniere e telematiche, che sembrano meglio attagliarsi al modello di "sviluppo digitalizzato" della società moderna, dall'altro l'aumento della disoccupazione giovanile (anche tra i laureati) sembra fiaccare sempre più il prestigio di questa istituzione accademica.

A questo va poi ad aggiungersi la reiterata sfiducia degli ultimi governi che hanno scelto di far scendere in pochi anni l'investimento sull'università dallo 0,49% del PIL allo 0,43 contro l'1,5% di Francia e Germania.

Ha ancora senso dunque continuare a credere in questa istituzione? Non sarebbe forse più opportuno fare i conti con i dati che abbiamo e rinunciare una volta per tutte ad un modello di trasmissione del sapere vecchio di quasi un millennio?

Assecondando questi interrogativi risolveremmo forse molti problemi, ma certo finiremmo per dimenticare che ancora oggi l'università è il luogo in cui permane incorrotta la possibilità di ricercare la verità attraverso un rapporto diretto e personale tra studenti e professori. Questa occasione può essere offerta solo e soltanto da questo tipo di istituzione.

Senza questo contesto chi abita l'università rischierebbe di perdere facilmente quella apertura indispensabile allo studio e di chiudersi alla realtà oggetto della propria ricerca.

La storia ha sempre mostrato infatti che gli uomini che hanno osato conoscere hanno anche osato incontrarsi.

"La verità è una relazione!" scriveva Papa Francesco in risposta a Eugenio Scalfari nel Settembre 2013 "Tanto è vero - continuava - che anche ciascuno di noi la coglie, la verità, e la esprime, a partire da sé: dalla sua storia e cultura, dalla situazione in cui vive ecc. Ciò non significa che la verità sia variabile e soggettiva, tutt'altro. Ma significa che essa si dà a noi sempre come un cammino e una vita".

È proprio per questa 'relazione' che nell'undicesimo secolo l'università è nata, ed è per questa, noi crediamo, che continuerà a vivere.

Ci interessa adesso porre al centro della nostra modesta riflessione l'origine dell'Università; non per ricordare un passato, ma per riguadagnare le ragioni dell'inizio.

E quale momento migliore per farlo, se non quello dell'inaugurazione dell'anno accademico, in quanto unico momento commemorativo di questa storia?

Con il termine *Universitas*, parola che significa "totalità"- "comunità" in latino, si indicava non la sede degli studi superiori, ma la collettività degli studenti organizzati in associazione.

In questa prima fase l'insegnamento si basava sul rapporto personale tra un maestro e i suoi allievi. I promotori dei contratti con i maestri erano gli stessi studenti, che si impegnavano a versare una certa cifra in cambio delle lezioni e dell'uso dell'aula.

"È quindi per gli studenti che l'Università è nata e tutt'ora esiste -diceva nel 2013 il prof. Paolo Grossi in occasione della cerimonia di Firenze Cum Laude - "al docente/scienziato, per la sua ricerca solitaria o collettiva, può bastare la biblioteca o il laboratorio".

Dunque se oggi ha ancora un senso scommettere sull'università, questo non può che risiedere nel rapporto tra maestro e allievo.

Siamo convinti infatti che la verità cercata dall'uomo attraverso lo studio non sia appena una comprensione intellettuale delle cose, ma una conoscenza piena, empirica e affettiva della realtà.

Oggi, se vogliamo guardarci intorno, in pochi sembrano avere consapevolezza del fatto che la ricchezza dell'Università non risiede nelle pieghe dei bilanci e nei capitoli di spesa, ma nella sapienza dei nostri maestri e nella curiosità di noi studenti.

Non ultimo in università è ancora possibile sperimentare che l'incontro con l'altro, non costringe a rinnegare se stessi ma ad aprirsi al nuovo.

Per questo denunciemo con forza gli effetti nefasti del blocco del turnover, che è stato esteso ai professori ordinari e associati, e che rischia oggi di mettere in ginocchio interi dipartimenti, compromettendo l'eguale dignità degli studi universitari nelle varie aree del sapere.

L'unico turnover che abbiamo visto in questi ultimi anni è stato quello dei ministri (ben 4 ministri negli ultimi 3 anni).

E ciò non ha certo aiutato a guardare al futuro con serenità, programmando l'impiego delle risorse nel lungo periodo. Nel nostro ateneo il rapporto studenti/docenti sfiora le 30 unità, contro le circa 20 della media europea.

Salutiamo con favore la stabilizzazione del rifinanziamento dell'FFO per 150 milioni di euro, ma, come hanno segnalato CRUI e CNSU non sfuggono certo all'occhio i 170 milioni di tagli previsti a legislazione vigente e i 150 milioni di euro di finanziamento delle borse di studio che il decreto sblocca Italia ha fatto rientrare nel patto di stabilità.

Tutto questo è certo materia di lavoro su cui ci concentreremo nei prossimi giorni.

Prima di concludere tuttavia ho desiderio di raccontarvi alcune vicende che hanno riempito di significato questo anno trascorso in rappresentanza degli studenti.

Grazie al lavoro congiunto di molti, è stato possibile revisionare completamente il sistema di tassazione studentesca informandolo al principio costituzionale della progressività e rendendo dunque l'università un luogo più accessibile per moltissimi studenti. A questo si è accompagnato un primo importante passo dell'Ateneo nella direzione della valorizzazione del "merito", che ha incrementato il fondo di finanziamento (incapiente negli ultimi anni) di circa 500.000€.

Ma ancor più interessante è stato per noi poter portare agli studenti, tra gli studenti, la creatività che anima le nostre giornate. Grazie al bando per le iniziative studentesche gli studenti fiorentini si trovano a spendere il proprio tempo e le proprie energie coinvolgendo i nostri docenti e quelli di altri atenei in un confronto. Segno questo di una comunità studentesca viva che non si accontenta di vivere il periodo universitario come una parentesi, puntando a laurearsi il più velocemente possibile. Desideriamo infatti continuare a conoscere grandi architetti, giudici costituzionali, realtà aziendali virtuose e impegnate nel sociale, per scoprire - infine - la nostra vocazione in un particolare ambito del sapere. Per tale ragione auspichiamo una sempre maggiore partecipazione degli studenti e dall'altra una riduzione degli adempimenti burocratici che rischiano di fiaccare l'inventiva studentesca.

Sono proprio queste possibilità di incontro che noi abbiamo a cuore, perché ogni studente possa scoprire e approfondire i particolari della realtà che è chiamato a studiare; perché, come ricordava lo scorso anno il professor Givone citando Plotino, "che tu studi un verme o il cielo stellato non fa nessuna differenza, perché tutto è *logoi*. Certo non basta una vita - e neppure le vite di tutti messe insieme - a venire a capo del grande mistero che ci circonda. Ma poiché una goccia d'acqua è piena di *logoi* come l'intero cosmo, così come l'intero cosmo può essere contenuto in una goccia d'acqua, dedicati allo studio di quella goccia d'acqua e la tua vita sarà degna di un uomo".
Grazie.